REGISTRATO

ZELMIRA

MELODRAMMA SERIO

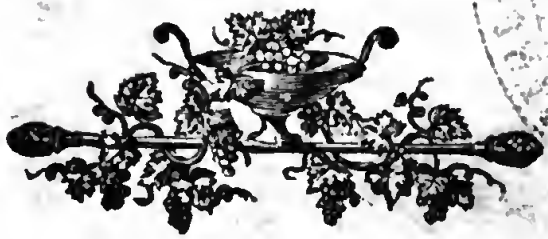
IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO GRANDE

DI TRIESTE

L' Autunno dell' anno 1831.



MICHELE WEIS TIP. TEATR.

Biblioteca Nazionale NAPOLI

Digitized by Google

ELENCO DEGLI ARTISTI CANTANTI.

DONNE.

Signora AMALIA SCHÜTZ - OLDOSI.
Signora EUGENIA St.' ANGELO.
Signora ADELAIDE TOLDI D' ANVERS.
Signora ELISA BARBIERI.
Signora GIOVANNINA PLACI.

TENORI.

Signor GIOVANNI DAVID.
Signor GIUSEPPE BINAGHI.
Signor ALESSANDRO ZAMBAITI.

BASSI.

Signor FELICE BOTTELLI
Accadem. Filarm. di Bologna.
Signor RAFFAELE SCALESE.
Signor AGOSTINO St.' ANGELO.
Signor GIOV: BATT. PLACI.

Maestro, e Direttori dei Cori
Signor FRANCESCO DESIRO'
con 16 *CORISTI Uomini*, *e* 12 *CORISTE Donne.*

Digitized by Google

ARGOMENTO.

Regnava nell' Isola di Lesbo l' ottimo Polidoro, ed era appieno felice nella sua canizie, perchè circondato dall' amor de' suoi popoli e dal tenero affetto della sua figliuola Zelmira, non che del di lei consorte, Ilo, valoroso Principe Trojano. Chiamato costui a combattere un nemico, che minacciava i suoi stati, fu obbligato ad allontanarsi da Lesbo. Azorre, Signor di Mitilene, profittò della sua assenza, ed irritato contra Polidoro, perchè gli aveva negata la destra di Zelmira, con poderoso esercito invase il suo Regno, e vi recò la strage, ed il terrore. Non era però compiuta la sua avida vendetta senza la morte di Polidoro, ch' egli faceva rintracciar dapertutto. Riuscì a Zelmira di nascondere il padre nella tomba, che serbava le ceneri dei Re di Lesbo, e per dissipare ogn' indizio del suo asilo con simulata ferocia si presentò all' usurpatore, e fingendosi bramosa della morte del padre,

perchè l' avea privata di sì felice acquisto, gli disse, che Polidoro erasi rifugiato nel Tempio di Cerere. Allora Azorre condannò quel sacro recinto alle fiamme. Antenore, intanto che aspirava al trono di Mitilene secondato da Leucippo, fece nel colmo della notte trafiggere Azorre, e pervenne co' suoi artifizj al solio di Lesbo e Mitilene. Ma, disfatti i suoi nemici, tornò Ilo opportunamente in Lesbo, e co' suoi prodi Guerrieri animando il represso coraggio del popolo, fido sempre al suo legittimo Sovrano, vinse, e fugò l' usurpatore, e restituì al proprio solio il Re Polidoro. L' annedoto è tratto in parte dalla Tragedia Zelmire *del Sig.* Belloy.

NB. I versi virgolati si ommettono per brevità.

PERSONAGGI.

POLIDORO, Re di Lesbo.
Signor Bottelli Felice
Accademico Filarmonico di Bologna.

ZELMIRA.
Signora D' Anvers Toldi Adelaide.

ILO, Principe di Troja.
Signor David Giovanni.

ANTENORE.
Signor Binaghi Giuseppe.

EMMA.
Signora Placi Giovannina.

LEUCIPPO.
Signor Placi Gio: Batt:

EACIDE.
Signor Zambaiti Alessandro.

Un piccolo figlio di Zelmira.

Gran Sacerdote } di Giove.
Sacerdoti }

Cori e Comparse
di Donzelle, Guerrieri di Mitilene, e Seguaci d' Ilo.

L' azione è in Lesbo.

La musica è del Maestro
Signor Gioacchino Rossini Pesarese.

Maestro di Cappella
Sig. *Giuseppe Farinelli.*

Maestro di Musica e di Canto
Sig. *Vincenzo Colla.*

Primo Violino, e Direttore d' Orchestra
Sig. Alessandro Scaramelli.

Suggeritore
Sig. *Girolamo Carpanin.*

Direttore della Copisteria
Sig. Adolfo Rath.

Pittore delle Decorazioni
Sig. Pietro Pupilli.

Macchinisti
I Signori Bergamin e *Caprara.*

Capo Sarte
Sig. Giuseppe Foresti.

Attrezzista
Sig. Giuseppe Fornari.

Illuminatori
Signori *Sasso*, *e Stradella.*

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Vasta pianura vicino alle mura di Lesbo. Al lato dritto ingresso alle tombe dei Re di Lesbo ingombro in parte da annosi cipressi, che lo circondano.

Varj gruppi di guerrieri di Mitilene sbigottiti attraversano la scena: altri vi si aggirano nel massimo disordine; indi LEUCIPPO, *infine* ANTENORE.

Taluni de' guerrieri.

Oh sciagura!
Altri Oh infausto evento!
I primi Dei! qual notte!
Gli altri Oh tradimento!
Tutti Mi si agghiaccia in seno il cor!
Leu. Ciel! che avvenne?
(*giungendo premuroso.*
Coro Accorri, o forte.
Sappi.... oh pena!
Leu. E che?

Coro Trafitto
Sulle piume... in grembo a morte
Giace Azor.
Leu. Che ascolto! Azor!
E qual man lo ha trucidato?
Coro Ah! s' ignora....
Leu. Oh prence amato!
Tu rapito al nostro amor?
Su vendetta — e che s' aspetta?
Si conosca il traditor.
Coro Sì, ti affretta — alla vendetta.
Sia punito il traditor.
Ant. Che vidi! Amici! Oh eccesso!
(*fingendo il massimo smarrimento.*
Là il prence è spoglia esangue,
Il mio vigor già langue...
Mi opprime lo stupor.
Odo le tue querele
Spettro fremente, irato...
Ma il malfattor crudele,
Che ha il sangue tuo versato,
Fra l' ombre degli abissi
Dovrà seguirti or or.
Leu. In te il suo vindice
Ciascuno addita:
Di Azorre Antenore
Sia successor.
Coro Sì, regna, o principe;
Al tron t' invita
Il voto unanime
Del nostro cor.
Ant. (Sorte secondami!

Quest' alma ardita
Va il prezzo a cogliere
Del tuo favor.)

Leu. » Della tenda real la doppia soglia
» A veglianti custodi
» Affidata non fu ?

Ant. » Li opprime ancora
» Narcotico liquor, che loro ad arte
» Forse apprestò la iniqua man, che
» Impugnato l' acciar. avea

Leu. » Ma indarno speri
» Sottrarsi il reo dal fulmin, che il persegue
» Nelle tenebre istesse ov' ei securo
» Crede avvolger suoi falli. E v' ha misfatto,
» Che da profondi abissi al chiaro lume
» Non tragga ognor co' suoi prodigi il Nume?

Ant. Tutte di Lesbo, o fidi,
Si percorran le vie: di Argo lo sguardo
Abbia ciascun: cade la notte, e forse
Quì d' intorno si aggira
Il colpevole ancora: a ravvisarlo
Vi sarà guida il Ciel. (*i guerrieri partono per varj sentieri.*

Leu. Siam soli.

Ant. Oh amico! (*abbracciandolo.*

Leu. Brami di più? Di Lesbo e Mitilene
Già il solio è tuo: ne sgombra a te il sentiero
Questa destra, che tinta
È del sangue di Azor.

Ant. Non basta: estinta
De' Re di Lesbo ancora
Non è la prole, e di Zelmira il figlio...
Leu. L' empia sua madre, che la tomba schiuse
Al vecchio genitor, tolse ogni dritto
Sul tron degli avi al germe
Di un principe stranier.
Ant. Farla più rea
Ne gioverà, Leucippo,
Leu. Il mio disegno
Penetrasti, o signor. Le file ordite
Già son, perchè si creda
Della morte di Azor Zelmira autrice.
Ant. A te mi affido.
Leu. Io volo
L' opra a compir.
Ant. Va, mio sostegno. Oh quale
Ben dovuta mercede
A te la mia riconoscenza appresta!
Leu. Regna felice, e la mercede è questa.
(*partono per vie opposte.*

SCENA II.

Emma *piena di raccapriccio fugge da* Zelmira, *che la trattiene.*

Zel. Non fuggirmi....
Em. Dileguati!
Zel. Mi ascolta,...

All' amica Zelmira
Volgi pietosa il ciglio.

Em. Oh cor più fero
D' Ircana belva! Oh snaturata figlia,
Che al furor de' nemici
Espose il genitor. » Poss' io mirarti
» Senza fremito e orror?

Zel. » T' inganni... io sono....

Em. » Di barbarie inaudita
» Il primo esempio.

Zel. » Ah! no... mi siegui....

Em. » Dove....
» Forse a pascer lo sguardo
» Su gl' insepolti avanzi
» Dell' autor de' tuoi giorni?

Zel. Ah! meglio apprendi
A conoscer Zelmira.

Em. E che?

Zel. Mi giura
Inviolabil zilenzio.

Em. È il tuo misfatto
Palese appien.

Zel. Sono innocente.... il padre...
Guarda.... siam sole?

Em. Alcun non ti ode.

Zel. Ebbene,
Meco scendi, e vedrai,
Che ingiusta sei, che mi oltraggiasti assai.
(*assicuratasi di non essere osservata, prende per mano Emma, si avanza verso la tomba, e vi s' introduce con Emma.*)

SCENA III.

Sotterraneo. Vengosi magnifiche urne, e maestosi mausolei innalzati alle ceneri de' Sovrani di Lesbo.

Polidoro, *immerso ne' suoi tristi pensieri, è appoggiato alla base di una colonna. Scuotesi dalla sua concentrazione, guarda sull'alto, e nel vedere già sorto il nuovo giorno, esclama:*

Pol. Essa scender qui deve; Esser fatale
Ogni indugio potrìa.
Oh! figlia, figlia mia, quante sciagure
Ci preparò il destino.
L'amor tuo solo, il duol di questo core
Alleggerì; ma l'adorata pace
Dove ritroverò? Già son più lustri
Che nuoto in mezzo al pianto, e ancor oppresso
Serberò nel mio petto il cor istesso.
Sparì l' amica pace,
Che un dì mi dea la sorte:
Voce or crudel di morte
Echeggia intorno a me.
Cessi una volta il pianto,
Sorga di speme un lampo;
Ilo, alla fine, in campo
Ritorni a trionfar.
Speranza tenera Alle mie lagrime,
Mi brilla in petto, Alle mie pene

Sparito il turbine
Io mi prometto.
V'è un nume in cielo
Ch' ode i lamenti,
Nè agl' innocenti
Nega pietà.

Dovran succedere
Ore serene.
Come rugiada
Che molle cade,
Io vedrò riedere
Tranquillità.

SCENA IV.

Discendono dall' alto Zelmira *ed* Emma.

Pol. Ma m' illude il desio? No... Ciel pietoso
(*lietissimo nel vedere Zelmira.*
Grazie ti rendo! Ecco la figlia!... E
Che la segue, chi è mai? quella,
(*nel mirare Emma.*
Zel. (*indicando il padre ad Em.*) Miralo.
Em. Oh stelle!
Che veggo? Egli respira?
Oh qual sorpresa!
Zel. Ah padre mio!
Pol. (*abbracciandosi*) Zelmira!
Soave conforto
Di un padre dolente!
Nel giubilo assorto
Più affanni non sente
Il cor, che desìa
Sol viver con te.
Zel. Le braccia mi stendi,
Mio dolce ristoro!
Men fiero tu rendi

L' acerbo martoro,
Che l' anima opprime
Se teco non è.

Em. Da gioja e stupore,
Confusa ed oppressa,
Ho l' alma perplessa,
Non sono più in me!

Zel. e Pol. Oh grato momento!
Oh immenso contento!
Dal fato non spero
Più bella mercè!

Pol. Ma dì, perchè costei (*indica*
In questo asilo?... *Emma*)

Zel. Intendo.
Non paventar di lei:
Mi è fida.

Em. I dubbj miei. (*a Zel.*)

a 3. Perdona... *) Oh qual fragor!
*) (*quì d' improvviso si ascolta una marcia da lontano*)

Pol. Figlia.... ti appressa.... ascolta!
(*salendo in parte la scala*)

Zel. Risuona questa volta
Di marzial concento!

Em. Lontane strida io sento!

Zel. Padre, ti lascio... addio!

Pol. Tu mi abbandoni?

Zel. È d' uopo
Saper che avvenne.

Pol. Ah resta!
Tu accresci il mio timor.

a 3.

Qual crudeltade è questa!
Ah! mi si spezza il cor.

Zel. Se trova in te scampo
L' oppresso innocente,
Tu salvami il padre,
O Nume clemente,
E pera la figlia
Pel suo genitor.

Em. Se trova in te scampo
L' oppresso innocente,
Tu salvale il padre,
O Nume clemente,
Di misera figlia
Ti muova il dolor.

Pol. La mente è in un vortice!
Non ho più consiglio!
Mi opprime l' immagine
Di un nuovo periglio....
Oh stelle! cessate
Dal vostro furor. (*pausa: i tre attori rinnovano la loro attenzione*)

Zel. Cessa il clamor.

Em. Tutto è silenzio.

Pol. Ah! forse
L' usurpatore Azor di compri evviva
Fra bellico fragor pascea l' orgoglio.

Zel. Ah! non tel dissi: estinto
Da ignota man fu l'oppressore indegno,
Che a te rapì lo scettro, a me la pace.

Pol. Quando?

Zel. La scorsa notte, e mentre al sonno

Chiuse le luci avea.

Pol. „De' torti miei
„È alfin vindice il ciel! Oh se opportuno
„Ilo giungesse a queste spiaggie....

Zel. „E quale
„Dal suo valor potresti
„Sperar difesa? Immensa gente invade
„La oppressa Lesbo, e vittima egli stesso
„Della perfidia ostil....

Pol. „Taci.... felice
„Tragga altrove i suoi dì.

Zel. Ma il tempo vola....
Deggio lasciarti.

Pol. Ah no....

Zel. Dover di figlia
Se ingegnosa mi rese
La tua vita a salvar, materno affetto
Sollecita mi rende
Dalle insidie nemiche
Il figlio a preservar.

Pol. Pensa, che il solo
Alimento che nutre
Le forze mie spiranti
È il vederti frequente.

Zel. E da te lungi
Al par del tuo penoso è il viver mio.
Mi rivedrai.

Em. Serba i tuoi giorni.

a 3 Addio.

(*Zelmira ed Emma partono per la stessa scala*)

SCENA V.

Piazza. Tempio di Giove da un lato.

Al suono di marcia festiva, preceduto dai suoi guerrieri, giunge il principe Ilo. Eacide *lo segue.*

Coro *di* Guerrieri.

S' intessano agli allori
I mirti di Cupido,
E da per tutto il grido
Echeggi del piacer!
Dopo i marziali orrori
Imen fra le sue tede
Oh! quanti a te concede
Istanti di goder.

Ilo Il soave, e bel contento
Di quest' alma appien felice:
Del mio labro il grato accento
Tutto esprimervi non sà.
I tuoi frequenti palpiti
Deh! frena, o cor tremante,
Or or vedrai l' amabile
Oggetto del tuo amor.
Di fiamma sì vorace
Io tutto avvampo, ed ardo;
M' accendo a bella face,
Un solo accento, un sguardo
M' incanta, e un vago ciglio
Che amor, candore adìta,

Tutto a goder m' invita.
Pago sarai mio cor.

Eac. Godi, o signor, che più a brân.r ti
rsia?
Del tuo brando al balen qual polve al
vento
Si dileguò l' oste orgoglioso, e pace,
Prezzo della vittoria,
Alla patria rendesti: or fausto il Nume
Alle famose gesta
Del tuo valor bella mercede appresta.

Ilo Sien grazie ai Numi! Un avvenir beato
Gustar potrò di cari oggetti a lato.
Ma il fervido desìo così mi accènde,
Che penoso ogn' indugio al cor mi rende.
Zelmira a che non vien?

Eac. Non giunse ancora
Forse del tuo ritorno
La novella alla reggia.

Ilo Ite, o miei fidi,
Voi l' affrettate: a Polidoro, il degno
Genitor di Zelmira,
Che pacifico regna
Ne' cadenti suoi dì, dite, che il figlio
Rispettoso al suo piede,
Per mai più abbandonarlo, alfin sen
riede.

Eac. Volo a' tuoi cenni. (*parte verso la reggia con alcuni de' guerrieri*)

Ilo Sulle Frigie navi
Rieda ciascuno, e 'l mio volere attenda.
(*partono altri verso il lido. Restano altre guardie*)

Ma non m' inganno! È quella
La sposa mia?... Sì, tu mel dici, o core.
Co' palpiti frequenti! Ah vieni! Ah vola
A questo sen, bella Zelmira!
(*incontrandola con trasporto.*

SCENA VI.

ZELMIRA *e* DETTO, *indi* EMMA *e* DONZELLE.

Zel. (Oh! cielo!
Egli è fra' suoi... Svelargli ha! non pos-
Le funeste vicende.) s' io
Ilo Ecco le braccia....
Quanto vi desiai care ritorte!
Zel. Sposo...(Che pena!) io ti riveggo!... (Oh
morte!)
Ilo Ma qual gelida man? Qual nube ingom-
Il seren de' tuoi rai? bra
Zel. Dolce sorpresa,
Inaspettata gioja
Smarrîr miei sensi....
Ilo E a che t'infingi? Io veggo
Del dolor, che ti opprime,
Le tracce su quel volto....
Zel. E da te lungi
Come gioir potea?
Ilo Dunque al contento
Ritorna, o cara, or che ti sono allato.
Zel. Vorrei... nol posso... ah! mel contrasta il
Ilo A che quei tronchi accenti? fato.
Dei! quel pallor perchè?

Zel. (Reggere a tai tormenti
Possibile non è!)
Ilo Forse di te non degno
Riede il tuo sposo?
Zel. Ohimè!
Deh! non ti muova a sdegno
Il mio tacer....
Ilo Ma che?
L' affetto hai spento a segno,
Ch' io ti son grave?
Zel. Ah no!...
Più che ti amai ti adoro...
Lunge da' suoi bei lumi
Deh! voi lo dite, o Numi,
Se l' alma mia penò!
Ilo E a che sospiri? Il figlio
Forse perì?
Zel. No, il cielo,
A' prieghi miei clemente,
Ancor quell' innocente
Al genitor serbò.
Ilo Ah! se caro a te son' io,
Se respira il figlio ancora,
Ecco surta alfin l' aurora
Della mia felicità!
Zel. (Quanto costa al labbro mio
Trarlo omai dal dolce inganno!
La sua gioja in quanto affanno,
Giusto ciel! si cangerà!)
Ilo Dimmi... al tuo padre è noto
Il mio ritorno?
Zel. (Oh istante!)

Ilo Sieguimi ... alle sue piante,
Guidami pur...
Zel. Ti arresta!
Non sai... (*fremendo*)
Ilo Tu fremi?
Zel. Oh cielo!
Ilo Tu piangi?
Zel. Un denso velo
Già va offuscando il ciglio...

Donzelle *premurose*.

Zelmira! Oh qual periglio
A te sovrasta!
Em. Oh misera!
Tu sei perduta...
Don. Antenore
Insidia la tua vita....
Em. E in te la ignota mano
Che uccise Azor, si addita....
Em.Don. Da stuol feroce, insano
Salvati per pietà!
Zel. Oh nuovo eccesso!
Ilo Ah spiegati... (*a Zel.*)
Che deggio udir?
Zel. Deh fuggimi!
(*in uno slancio*)
Torna alla patria, e lasciami
Al fato inesorabile,
Che mi persegue ognor!

a 2

Ilo. (Che mai pensar? Che dir?

Tutto è incertezza, orror
Più barbaro martir
No, non provai finor!)

Zel. (Come parlar? Che dir?
E tacer deggio ancor?
Ah! non si può soffrir
Sì barbaro dolor!)

Emma *e* Donzelle.

Sorte spietata! Ah cessa
Dal fiero tuo rigor!
Che alla barbarie istessa
È strano un tal furor.
(*partono per vie opposte.*

SCENA VII.

Antenore, *indi* Leucippo, *poi* Ilo *di nuovo*, *in fine* Sacerdoti *dal tempio.*

Ant. T' intendo, instabil Diva, e 'l crin che mi offri,
Audace io stringerò. „ Di Lesbo al lido
„ Giunse l' Iliaco Prence, e fra breve ora
„ Al trucidato Azorre, al Rege estinto
„ Avrà pari il destin. Insidia ed arte,
„ Onde assopirlo, e quindi
„ Sorprenderlo all' agguato,
„ Mancar non mi saprà.

Leu. Tutto risponde
A' tuoi voti, o signor, da me sedotto
Di Lesbo e Mitilene,

volgo ed il guerrier, crede in Zelmira
omicida di Azor.

Ant. Novello inciampo
A' miei disegni Ilo quì venne: al figlio
diadema degli avi
Sempre intento a serbar, l'armi di Troja
Può muovere a mio danno.

Leu. Ebben col figlio
Cada egli stesso.

Ant. Oh mio verace amico!
Da sì grave periglio
Basti a trarmi il tuo braccio, il tuo consiglio.

Ilo Quai delitti! Che intesi! Oh Polidoro!
Oh Lesbo sventurata! (*fremendo*)

Leu. (Eccolo!)

Ant. (E freme!
Secondami.)

Ilo Si fugga
Da una tigre, che tinta
È del sangue paterno... Oh! infausto lido,
Dove natura è conculcata, oppressa.

Ant. Ilo!

Leu. Signor!

Ant. Sei tu? Qual rio destino
Ti trasse in Lesbo?

Leu. Alla crudel consorte,
Avida di tua morte,
Vieni tu stesso ad immolarti?

Ilo Antenore!
Dell' oppressor di Lesbo

Empio seguace ah! nel mirarti io fremo!
Ant. Qual fallo è il mio? Della spergiura sposa
La barbarie ne incolpa. Occulto affetto
Ad Azor la stringea. „ Movesti appena
„ Da Lesbo il piè, che l'empia a queste spiaggie
„ Le armi affrettò del tuo rivale, e poi
„ Al suo furente ed impudico ardore,
„ Patria immolò, consorte e genitore.
Ilo Ah! più non reggo. Anima infida! E puoi
Tanto infingerti meco?
Esagerarmi l' amoroso affanno?
Ant. Arme usata è per lei scaltrito inganno.
Mentre qual fiera ingorda
Arma a ferir l' artiglio,
Su i labbri suoi, nel ciglio
Par che sorrida Amor.
Intrepida e sicura,
Fede, costanza giura,
Ma di costanza e fede,
Frange le leggi ognor.
Sì triste ritorte,
O Prence infelice,
La barbara sorte
Avvinse per te;
Ilo Oh! barbara sorte;
Mio core infelice;
Oh! iniqua consorte
Tradirmi e perchè? (*dal tempio a passo grave si avanzano i Sacerdoti, e giunti ad An-*

tenore, lo circondano, e parlano in tuono fatidico e misterioso)

Ma i sacri ministri
Che chiedon da me?
Sac. Sacerdoti Di luce sfavillante
Un raggio balenò.
La voce del Tonante
Nel tempio risuonò.
„ Antenore di Lesbo
„ Sia difensor, sostegno;
„ È a lui dovuto un regno,
„ Che tanto meritò.
Ilo (Oh smania atroce!) (*parte*)
Ant. (Oh giubilo!)
Leu. Vieni la fronte a cingere
Del Regal serto....
Sac. Ai popoli
Vieni a donar la pace.
Leu Sac. Lesbo dolente e misera,
Sciolga da' lacci il piè.
Ant. (Ah! dopo tanti palpiti
Contenta è alfin quest' anima!
No che non posso esprimere
Qual gioja io sento in me!)
Leu. e Coro { Di guerra il grido infausto
Dovrà cessar per te. (*Ant. e Leu. partono tra' Sacerdoti*)

SCENA VIII.

Zelmira *col figlio ed* Emma.

Zel. Emma fedel, dal tuo bel core io chieggo
Di tenera amistà la prova estrema.

Em. Del sangue mio fa d' uopo?
Fino all' ultima stilla
Versalo pur.
Zel. Finchè lo sposo io possa
Disingannar, del padre mio la sorte
Palesargli, fuggir da questo lido
In ermo asilo, ove gli ostili agguati
Fian vani a danno suo, serbami il figlio.
Em. » Sì, di Antenore il ferro
» Per te, per lui paventa: il tuo candore
» Osa macchiar nell' incolparti l' empio
» Della morte di Azor.
Zel. » Che rea non sono
» Se noto è al ciel, dal divin braccio io spero
» E soccorso e difesa, il figlio intanto
» Salvami per pietà!
Em. » L' usurpatore
» Avido di regnar sull' innocente,
» Che del trono di Lesbo
» Può intralciargli il sentier, l' armata destra
» Scagliar saprà.
Zel. » Taci, « l'ascondi; è a lui
Periglioso ogn'istante... Oh pene atroci!
Il vincolo più sacro e insiem soave,
Vuoi rendere per me tanto infelice
Di consorte, di figlia e genitrice!
Perchè mi guardi, e piangi
Parte del sangue mio?
(*al figlio*)
Forse l' estremo addio
Mi annunzia il tuo dolor?

Ma qual prensier funesto!
Lascialo....
Un' altro amplesso....
Tradirlo può l'eccesso
Del tuo materno amor.

a. 2.

Ah! chi pietà non sente
Del mio / suo crudele affanno
O chiude un cor tiranno,
O non ha in petto un cor.
(*partono.*

SCENA IX.

Atrio nella Reggia, ov' è innalzato un trono.

Festiva marcia: precedono le guardie di Lesbo e Mitilene: seguono i grandi di entrambi i regni, indi le reali Donzelle *cinte di ghirlande di fiori; infine al fianco del gran* Sacerdote *e di* Leucippo, *ed in mezzo ai ministri di Giove, si avanza* Antenore *in regal manto e colla testa nuda. Alcuni paggi recano la corona e lo scettro; durante la marcia, e finchè* Antenore *è condotto sul trono, si canterà il seguente Coro:*

Donzelle Si sparga di fiori
Del solio il sentier.
Guerrieri Di bellici orrori
Sia lungi il pensier.

Tutto il Coro Bell' aura di pace
Al nembo succeda:
Ogni anima rieda
Dal pianto al goder.

Donzelle Se dono de' Numi
È Antenore al trono,

Guerrieri Godiam del gran dono,
Giuriamo a lui fè.

Tutto il Coro Maggior fra gli Eroi
Per senno e valore,
Di Lesbo, di noi,
Sia padre, sia Re.

Ant. Sì, figli miei, di Lesbo
(*in piedi sul trono*)
Padre, Sovrano e amico,
Al suo splendore antico
Renderla appien saprò.

Gran Sacerd. Quel fronte illustre, usato
A verdeggianti allori,
(*prende la corona, e ne adorna il capo di Antenore*)
Regal diadema onori.

Leu. Regga lo scettro aurato.
(*presenta lo scettro ad Antenore*)
La destra, che ti rese
Chiaro per l' alte imprese.

Tutto il Coro, ed Antenore.

E in te/me di amor paterno,

In noi / voi di pura fede
Stringa un legame eterno
Il ciel, che ti / mi premiò.

Leu. Alle squadre, che fervide all' Etera
Già gli evviva lietissime innalzano,
Ti presenta: la regia tua porpora
Loro accresca la gioja, il piacer.

Ant. Sì... si vada (momento di giubilo
Quanto all'alma tu sei lusinghier!)

Coro, e Leucippo.

Questo giorno ridente, propizio
Sia di calma — l' amico forier.
(*tutto il corteggio segue Antenore*)

SCENA X.

Ilo, *indi* Leucippo *guardingo*, *infine* Zelmira.

Ilo Il figlio mio,
Stelle! dov' è?
Ah! nol vegg' io,
Che pena!... ohimè!
Lo chieggo invano....
Da me sparì....
Barbara mano
Me lo rapì.
Oh ciel! la smania
Mi strazia il cor!

Non so resistere
Al rio dolor. (*cade quasi in deliquio su di una sedia*)

Leu. (Eccolo: ansante
Giunger lo vidi,
E le sue piante
Volli seguir.
Svenne! propizio
È omai l'istante...
Giovi ad Antenore
Il suo morir. (*impugna uno stilo, e si avanza a ferire Ilo. Zelmira che giunge dall'altro lato, corre a fermarlo, trattenendogli il braccio, e disarmandolo all'improvviso. Leucippo profitta di tale circostanza, e lasciando il pugnale in mano di Zelmira, si appressa ad Ilo, e lo scuote*)

Zel. Che tenti? ah fermati!

Leu. (All'arte!) Ah perfida!
Ilo, deh! salvati.

Ilo Che miro! oh fulmine!

Zel. Empio! che mediti?
(*a Leu.*)

Leu. S'io non giungea
Pronto a salvarti,
La donna rea
Volea svenarti.

Zel. Ah! non è vero....
Sappi, egli stesso....

Ilo Numi! qual nero....
Qual nuovo eccesso!
Di sangue sazia
Non sei tu appieno?
Ebben feriscimi....
Ecco il mio seno....
Mi unisci, o barbara,
Al genitor.

Zel. Ah! sposo, ascoltami....

Ilo. Vanne, spietata!

Zel. Colui scagliavasi
Con destra armata....

Leu. No, non difenderti....
Taci, o colpevole,
La tua ferocia
È manifesta....

Ilo Oh della Libia
Belva funesta!
Fuggi! allontanati
Dal mio furor.

Zel. Oh qual calunnia!
Che pena è questa!
Sento dividermi
A brani il cor.

Leu. (Vendetta, ah saziati
Nel suo dolor.)

SCENA IX.

Antenore *frettoloso*
con Coro *di* Guerrieri *e* Donzelle.

Ant. Che avvenne?

Leu. Al suo consorte
Era per dar la morte
Quell' anima crudel.
Coro Come!
Ant. Che ascolto!
Tutti Oh ciel!

Tutti *ad eccezione di* Zelmira.

La sorpresa.... lo stupore
Mi ha colpit$^{a}_{o}$ - sbalordit$^{a}_{o}$!
Già m'ingombra un tetr'orrore..
Mi circonda un freddo gel.
Zel. Giusti Numi, ah! voi che siete
Degli oppressi aïta e scudo,
L' innocenza proteggete
Di quest' anima fedel!
Ant. Alla strage ognor ti guida
Nera furia che t' invade;
Tu di Azor fosti omicida,
Tu del padre i giorni hai spenti....
Zel. Cessa.... oh indegno! e questi accenti
Frena pur....
Ant. Guardie! alla pena
Sia serbata....
Coro A morte! a morte!

Zelmira *ed* Ilo.

Stelle avverse! iniqua sorte!
Oh inaudita avversità! crudeltà!

CORO, ANTENORE e LEUCIPPO.

Vanne pur fra le ritorte,
Vanne, o mostro di empietà.

TUTTI.

Fiume, che gli argini - rompe, e sorpassa,
Tremenda folgore - che uccide, e passa,
È men terribile - di quell' affanno,
Che inesorabile - mi strazia il cor.
(*Zel. è condotta fra le guardie.*

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Atrio come prima.

Antenore e Leucippo *da parti opposte.*

Leu. Gran cose, o Re.
Ant. Che rechi?
Leu. Al suo consorte
Questo foglio Zelmira
Dal carcere inviò. Di un fido servo,
Che l' educò bambina,
La pietade destò. Ma fu da miei
Costui sorpreso, e messo in ceppi. Ah!
Ed inarca le ciglia. leggi,
(dando il foglio ad Antenore, che avvidamente lo legge)
Ant. „ Ilo, deh! vola
„ Co' tuoi prodi a salvarmi. Allor saprai,
„ Che rea non son, ne parricida: il cielo..
„ Un mio felice inganno....
„ Basta.... corri.... ti affretta
„ Di me... del padre... alla comun ven-
Quai sensi? e Polidoro detta.
Forse spento non è?

Leu. Ma, tra le fiamme
Ei non perì di Cerere nel tempio,
Dopo che al vincitor Zelmira istessa
L'asil del padre palesò?
Ant. L'arcano,
Che qui si asconde, ad ogni costo io
Leucippo, penetrar voglio,
Leu. Fingi clemenza,
Sciogli Zelmira, osserva
Vigile i passi suoi.
Ant. T'intendo... io fremo!
Leu. Sguardo lincèo, arte, prontezza, ardire.
Ant. Pria che cedere il tron saprò morire.
(*partono.*

SCENA II.

Coro *di damigelle seguaci di* Zelmira, *indi* Emma *col fanciullo.*

(*escono successivamente da un lato osservando se vi sia alcuno*)

Coro Pian, piano inoltrisi,
Sia cauto il piede.
(*sottovoce.*
Parte del Coro Se alcuno scopreci,
Se alcun ci vede
Perduto è il misero,
Perdute siam!
Vieni. Rincorati. (*verso la scena con voce più ferma ad Emma*)
Deserto è il loco;

Ancor per poco
Si tremerà.

Em. Eccolo. A voi l'affido. (*col fanciullo*)
Oh! dell' afflitta Lesbo amata speme!
Su te veglin gli Dei! Ver l' antro
Due lo traggan di voi. E l' altre meco
Sorveglino il nemico, e calde intanto
Mandiamo ai sommi Dei preci nel pianto.
(*partono le due damigelle col franciullo, le altre si ritirano con Emma*)

SCENA III.

Vasta pianura come nel primo Atto.

Ilo *pensieroso, indi* Polidoro *dalla tomba.*

Ilo A che difendi una sleale, un' empia,
Infelice mio cor? Di ardente affetto,
Che ti strugge per lei, tu fai sentirmi
La fatal possa ancora?
Taci, pietà non merta, è rea.... che
Ma intanto il figlio amato mora!
Chi rende a me? Misero padre! Ah questo
De' fulmini del fato è il più funesto!
(*resta immerso ne' suoi pensieri.*

Pol. »Meglio morir, che viver sempre oppres-
(*sulla soglia della tomba*) so
» Da crudi affanni. Oh mia Zelmira!
È l' alma

„ Lunge da te trista così, che ognora
„ Ti predice sciagure. Ah no, non voglio
„ Più palpiti soffrir. Che val la vita
„ Se tutto già perdei?
„ Fia la morte sollievo a' mali miei.
(*s' inoltra. Ilo si scuote, e guarda verso la tomba*)

Ilo Ma chi da quella tomba
Avanza il piè? Numi possenti! è un sogno?
È un' illusione?
(*riconosce Polidoro, che ravvisandolo si slancia al suo seno*)

Pol. Ilo! e fia ver? Mio figlio!
Ah! mi è dato il vederti
Pria di chiuder le luci?

Ilo Io non m' inganno,
Padre, tu vivi, e di Zelmira indegna
Non cadesti tu vittima?

Pol. Rispetta
L' alta virtù di lei... misera figlia!
Deggio ad essa i miei giorni; in quella tomba
Seppe celarmi, e poi
All' oppressore Azor finse, ch' io m'era
Chiuso colà di Cerere nel tempio
Da Sacerdoti cinto,
E quel sacro recinto allor quell' empio
Alle fiamme danno.

Ilo Dunque è innocente
La sposa mia?

Pol. La sua filial pietade,
Non curando i perigli,
Mi alimentò, mi resse in vita.

Ilo Ah pa
Mi abbraccia! Un sol momento
Ha tutto in me cangiato....
Innocente Zelmira? Oh me beato!
In estasi di gioja
Tutto rapir mi sento:
Non reggo a quel contento,
Che già m' inonda il cor!

Pol. Di tante pene e tante
Che tollerai finora,
Così felice istante
Temprando va il rigor!

a 2

Piacere inesprimibile,
Oh quanto sei soave!
Pace tu rendi all' anima,
Già oppressa dal dolor!

Ilo Vieni: le navi Frigie
Ti fian di asilo, intanto
Che co' miei prodi Antenore
Io scenda à debellar.

Pol. Tu solo.... io inerme.... i perfidi
Nemici, che si aggirano
A noi d' intorno... ah! vittima
Potrei di lor restar.

Ilo Ebben, di nuovo celati:
Tu mi vedrai quì rapido
Tornar co' miei....

Pol. No... lasciami...
Corri a salvar Zelmira....

Ilo A sì bel voto aspira
Il tenero mio amor.

Tu accresci il suo / mio coraggio
O amico ciel pietoso!
Splenda sereno un raggio
Dopo sì lungo orror!
(Ilo parte sollecitamente verso il lido. Polidoro rientra nel suo nascondiglio)

SCENA IV.

ZELMIRA, *indi* EMMA; *in osservazione* ANTENORE, *e* LEUCIPPO *con guardie.*

Zel. Chi sciolse i lacci miei? Forse conobbe
Ilo la mia innocenza, e dal tiranno
Mi ottenne libertà. Padre! tu ignori
Le pene mie; l' arrivo
Del mio sposo a te caro... Emma, a che giungi
Frettolosa così?
Em. Lieta novella....
Ant. (Si ascolti.)
Zel. E quale?
Em. Io vidi
Ilo, che verso il lido
Muovea veloce il piè; s' arresta, e ratto
Mi dice... *ah! vola alla mia sposa... il padre*
Fia salvo, ed io fra poco
Contento il condurrò nel suo bel seno.
E veloce sparì come un baleno.
Zel. Che narri? Ah! che la gioja
Mi tronca il favellar....

Ant. (Ed Ilo in salvo
Già trasse Polidor?) *(a Leucippo)*
Leu. (Con lui non era:
Il vidi anch' io; l' errore
Giovi a' nostri disegni.)
Zel. E come? E quando
Scoprì l' asil del padre?
Em. Il ciel pietoso
Un mezzo prodigioso
Forse a svelarlo oprava.
Zel. Ah! ch' io respiro!
Sul suo naviglio, spero,
Ilo l' avrà condotto.
Ant.(si fa manzi con Leuc.) (Aïta o sorte!)
Ah mentitrice! E il fallo tuo palese:
Vive ancor Polidoro, e 'l tuo consorte
Già salvo il rende in su le Frigie navi.
Zel. Sì... trema, o mostro! A fulminarti è armato
Vindice braccio.... sì.... respira ancora
Per tuo estremo cordoglio,
Il Re di Lesbo, e tornerà sul soglio.
Leu. Tutta seppi la trama,
Che a nasconderlo ordisti:
Tu dal tempio di Cerere il salvasti
In quello di Diana, e Forba, il primo
Ministro della Diva, ...
E l' accolse, e 'l nascose.
Ant. Ebben, costui
Cada svenato, e sull' istante.
Zel. Oh! quanto
Tu sei lungi dal ver! Forba non era

Di tal virtù capace. Il padre io sola
La nella tomba, che la cener serra
Degli avi suoi, cauta celai.
Guerrieri!
Il colpo è fatto! Mi seguite. *(entra rapidamente nella tomba colle guardie.)*

Ant. Ah indegna!
Ti sei tradita.

Zel. Ohimè!

Ant. Più non ti giova
Il disegno sagace.

Zel. Ah! qual m' invade
Fremito orrendo! E fosse mai possibile?

Ant. Vedilo! È Polidoro *(mostrando il padre che vien guidato dalle guardie)*
Già in mio poter....

Zel. Oh me infelice! O furie!
Ah che diss' io!

SCENA V.

Polidoro *condotto da* Leucippo, *e guardie.*

Pol. Sì, mi uccidete, o barbari,
Ma presso alla mia figlia.

Zel. Oh sventurato!
Io stessa... io sì... la barbara son' io,
Che tronca i giorni tuoi... morte a che tardi?
Fa che mi uccida il mio crudele affanno!

Em. Pol. Oh momento!

Ant. (Oh piacer!)
Leu. (Felice inganno!)
Ant. Ne' lacci miei cadesti, (*a Pol.*)
Già l'artifizio è vinto: (*a Zel.*)
E il genitore estinto
A' piedi tuoi cadrà.
Pol. Se del mio sangue hai sete,
Spietato! il colpo appresta:
Di morte è più molesta
A me la tua viltà.
Zel. Me sola uccidi... io sola
Seppi svelar l'inganno...
Io del tuo cor tiranno
Sfidai la crudeltà.
Leu. No... fia maggior tormento
Per te vederlo oppresso...
(Oh di furore eccesso!
Oh nuova iniquità!)

Zelmira e Polidoro.

(Ah! m'illuse un sol momento!
Mi credei felice appieno,
Ma sparì qual nebbia al vento
La speranza dal mio cor.)

Leucippo e Antenore.

(Più del fato io non pavento,
A me fausto arride appieno,
E sparì qual nebbia al vento
Ogni tema dal mio cor.)
Em. (L'ha sedotta un sol momento,
E perduto ha il genitor.)

SCENA VI.

I Guerrieri *di Mitilene si avanzano, recando un' urna: le* Donzelle *accorrono.*

Guerr. Di Azor le ceneri
Quest' urna serra:
Abbatti, atterra
Chi lo svenò.

Ant. Ecco la perfida, (*addit. Zel*)
La traditrice,
Che all' infelice
Morte recò.

Guerr. Cada quell' empia...

Pol. Fermate.... ah! no....

Em. Donz. Sospendi il fulmine....
(*prostrate ad Ant.*

Ant. Leuc. e Guerr.

Strage! vendetta!

Em. Donz. Ti parli all' anima,
Signor, pietà!

Ant. Leu. } Rigor... giustizia,
Guerr. } Giammai pietà.

Pol. A chi voi supplici? (*alle donz.*
A un' oppressore?
Allontanatevi,
Qual rea viltà?

Ant. Oscuro carcere
L' Eroe rinchiuda, (*alle guardie*)
Che la sua audacia
Frenar non sa.

Zel. Me ancora, o barbari,
Me trascinate....
Em.Donz. Oh! qual perfidia.
Qual' empietà!
Zel. Pol. De' nostri torti il vindice
Avrem nel cielo alfine;
(*ad Ant.*
Veggo strisciar la folgore,
Che sul tuo crin cadrà.
Ant.Leu. Ma de' celesti il fulmine
Succede al vostro fine,
Ma ognun di voi pria vittima
Del mio / suo furor cadrà.
Em.Don. Oh desolata patria!
Sotto le tue rovine
Un rio destino infausto
Ognor ti opprimerà.
Guerr. L' ira, che accende l' anima,
No, più non ha confine!
L' orgoglio di quei perfidi
Più divampar la fa! (*i guerrieri conducono Zel. e Pol.*
Leu. (Periglioso è l' indugio: Ilo potrìa
Giunger co' suoi fra poco, e allora...)
Ant. (Vieni,
Là nel carcere istesso
Cada pria della figlia il padre oppresso.)
(*parte.*
Em. Voliam, compagne, al lido:
Tutto ad Ilo fia noto! egli si affretti
A salvar gl' infelici. Oh ciel pietoso!
(*vedendolo giungere*)

Tu qui volgi i suoi passi. Ah prence!
(*incontrandolo*) accorri....
Alla consorte, al padre sventurato
Sovrasta orribil fato....

SCENA VII.

ILO, *ed* EACIDE, *seguiti da guardie*, *e* DETTE, *indi* CORO *di* TROJANI.

Ilo Emma.... non sai....
Eac. Lascia, ch' ei vada... (*dirig. alla tomba*)
Em. È Polidoro in preda
Dell' empio usurpator....
Ilo Stelle!
Eac. E chi mai?...
Em. Ah! fu Zelmira istessa,
Che per fatale inganno
L' asil del padre palesò.
Ilo Qual colpo!
Em. Or d'entrambi la morte
Antenore minaccia: Or va t' affretta,
Medita una vendetta;
L' usurpator deludi,
E salva i tuoi cari adorati oggetti
Dal rio carcere oscuro.
Ilo Non palpitar, li salverò, lo giuro.
Potea l' instabil sorte
Risvegliar più tempeste
Nel povero mio cor? D' onor la voce
Mi rimbomba nel sen: m' eccheggia in-
Di generoso sdegno torno

Alto grido guerriero: in suon di pianto
Sento che geme intanto
Il sospiro d'amor dentro al mio core,
Ma stupido mi rende il mio dolore.
Affanno spietato
Che il cor mi divide,
E forza non trovo
Per dir che m'uccide,
In seno lo provo
Nè il posso spiegar.
Invano mi lagno
Che il cielo non sente
Le meste querele
D'un alma dolente,
D'un core fedele
L'acerbo penar.

Coro di Trojani.

Signor, Signor all'armi,
Stuol di nemici avanza:
Perduta è ogni speranza
Se il braccio tuo non è.

Ilo Sì, nuovo ardir mi desta
Miei prodi il vostro aspetto;

Coro T'è scudo il nostro petto,
Noi perirem per tè.

Ilo Sento una forza ignota
Che mi rapisce in me.
A quest'anima oltraggiata
Fia leggero ogni cimento,
È vicino il gran momento,
Vò gl'insulti a vendicar.

Temo sol per lei che adoro,
Forse vano è il mio timore:
Ma ben sa chi prova amore
Se ho ragion di palpitar.

Coro Non tardar nel gran cimento,
Vieni, vola a trionfar. *(parte rapidamente co' suoi, Emma, e le altre lo seguono.)*

SCENA VIII.

Orrido Sotterraneo.

Polidoro *è svenuto su di un sasso;*
Zelmira *dolente gli è a fianco.*

Zel. Oh padre! Il duol, l'affanno
Ti oppresse i sensi - Ah torna in vita!..
almeno
Gli ultimi voti miei, cielo, deh ascolta!..
Fa, ch'ei figlia mi chiami un'altra volta.
Pol. Chi mi richiama alle sventure?
(rinviene)
Zel. Un Nume,
Che le mie preci accolse.
Pol. Ah! già deciso
È il nostro fato.
Zel. Oh barbaro consorte!
Così tu ne abbandoni *(si sente*
Al nemico furor. *aprire una porta)*
Pol. Ah! strider sento
La ferrea porta....

Zel. Ecco il momento estremo!...
(entrano Ant. e Leu., i quali rinchiudono la porta)
Antenore? Leucippo?
Pol. Oh vista! Io fremo!
Ant. Sì... fremi pur... già l'alma è a te presaga
Del destin, che ti attende...
Pol. Ebbene appaga
L' ira, che ti arde in sen....
Zel. (*facendo scudo a suo padre*) Che fai?
Rispetta
Empio, i suoi giorni » e se desio di re-
» Guida a maggiori eccessi gno
» L'ambizioso tuo cor, di Lesbo il trono
» Polidoro a te cede.
Pol. » Ah! mal conosci,
» Figlia, il tuo genitor... la vita io sprez-
» Se costa una viltà. zo,
Leu. Di vani accenti (*si ode rumore di armi, voci indistinte e varj colpi al muro di prospetto*)
Or più tempo non è.
Coro di lontano All' armi! All' armi!
Ant. Ma qual fragor?
Leu. Quai colpi?
Zel. Oh ciel!
Pol. Che fia?
Coro più vicino Morte all' usurpator!
Leu. Ah! ne tradisci,
O ria fortuna?
Ant. Invendicato almeno
Io non cadrò... (*snuda il suo ferro, e*

si scaglia su Polidoro. Ardita Zel. brandisce un pugnale, e difende suo padre. Intanto i colpi raddoppiansi, e cresce lo strepito dell'armi

Zel. Non ti appressar! Di un ferro,
Che cauta ognor celai,
M' arma ancora la destra un Nume ami-

Coro c. s. Viva Zelmira e Polidoro! co.

Pol. Zel. Oh sorte!
(*crolla il muro. Si vede parte della piazza dall' apertura. Entra da questa rapidamente Ilo col ferro nudo seguito da Eacide, guerrieri Trojani, donzelle, ed Emma col piccolo figlio di Zelm.; Ant. e Leu. sono disarmati, e posti in catene*)

Ilo Ah! venite al mio, sen padre, consorte.

Ant. (Oh dispetto!)

Zel.(*abbracc.*) Oh piacer! Figlio, ti stringo
Un' altra volta al mio materno seno!

Leu. (Ah! la rabbia mi uccide!)

Ilo Ite, o crudeli,
Alla pena dovuta ai vostri eccessi.
(*Leuc., ed Anten. sono trascinati altrove dalle guardie.*)

Zel. Stelle! E fia ver? Ah! Dopo tante pene
Un momento di pace a me sen viene!
Riedi al soglio: irata stella (*a Pol.*)
Se ne chiuse a te il sentiero,
Pura fede, amor sincero
Ti richiama al tuo splendor.
No, più affanni in me non sento;

Ah! felice appieno io sono,
Se serbai la vita, il trono
All' amato genitor.

Coro di Guerrieri, e Donzelle.

Fa più grato un sì bel dono (*a Pol.*)
Se a te l' offre il suo bel cor!

Pol. Sì.... mi è grato un tanto dono
Se mi vien dal tuo bel cor.

Zel. Deh! circondatemi - miei cari oggetti;
Voi, che nell'anima - soavi affetti,
Care delizie - destate ognor.
Ah, sì... compensino - sì dolci istanti
Le pene, i palpiti - ch' ebbi finor.
E dopo il nembo - di pace in grembo
Respiri in seno - sereno - il cor.

CORO.

Ah! dopo il turbine - di ria procella,
La gioja, il giubilo - c' inondi il cor!

FINE DEL MELODRAMMA.

08164